



Vademecum
Osservatori Arbitrali Calcio a 11
Stagione Sportiva 2019 - 2020

Indice

1. Premessa.....	2
2. Obiettivi.....	2
3. Colloquio di fine gara.....	3
4. Voto finale.....	4
5. La Relazione.....	6
6. Valutazione degli Assistenti Arbitrali.....	9

1. PREMESSA

Con il presente Vademecum si vogliono sintetizzare alcuni concetti utili ed importanti per gli Osservatori che operano a livello regionale che devono necessariamente servire da compendio e integrazione con le Linee Guida emanate dal Settore Tecnico, consultabili dal sito istituzionale dell'A.I.A.

Per poter assolvere compiutamente il mandato affidatogli, l'Osservatore deve possedere conoscenze approfondite di tipo:

- **Regolamentare e normativo**
- **Comportamentali**
- **Tattiche ed atletiche**
- **Tecniche**
- **Disciplinari**

che siano il più possibile comuni affinché ciascuno abbia come riferimento un univoco modo ideale di arbitraggio altrimenti, a parità di evento, ci saranno valutazioni diverse. Per arrivare a questo necessita che, a tutti i livelli, sia parlato lo stesso linguaggio.

La visionatura, poi, deve essere rapportata a tutte le situazioni che si sono verificate sul terreno di giuoco, siano esse positive o negative, e non focalizzata solo su episodi singoli.

Prima di analizzare, nel dettaglio, la Relazione, si ritiene opportuno evidenziare alcune tra le principali caratteristiche peculiari di un buon Osservatore:

- Capacità di intuire e/o percepire le qualità naturali e scoprire eventuali doti latenti dei giovani Arbitri/Assistenti;
- Sensibilità nell'individuare le cause che hanno prodotto gli errori e capacità di suggerire correttivi per la loro eliminazione. Si ritiene superfluo e non serve alla crescita dell'Arbitro/Assistente, elencare gli errori commessi se non si capiscono - o non si fanno capire - le cause che li hanno generati;
- Obiettività di giudizio. Non lasciarsi influenzare da sentimenti di indulgenza (buonismo) o di eccessiva severità;
- Evitare durante il colloquio, di tenere comportamenti cattedratici ma dimostrare signorilità e tatto.

A tale proposito, si ricorda che oggi ci confrontiamo con ragazzi che, nella maggioranza, sono generalmente di livello culturale superiore a quello di qualche anno fa, precocità mentale alla quale manca il supporto dell'esperienza. L'Osservatore, qualora intraveda nel soggetto visionato le basi, **deve** operare e lavorare per fornirgli gli elementi "acceleratori".

2. OBIETTIVI

- DARE CONSIGLI AGLI ARBITRI E ASSISTENTI AFFINCHÉ POSSANO MIGLIORARE LE LORO PRESTAZIONI (ALLENARE GLI ARBITRI/ASSISTENTI);
- GARANTIRE UN'ADEGUATA ED UNIFORME INTERPRETAZIONE DELLE REGOLE DEL GIUOCO;
- INDIVIDUARE I GIOVANI TALENTI (ARBITRI/ASSISTENTI) PER GLI OO.TT. SUPERIORI;
- VALUTARE GLI ARBITRI/ASSISTENTI IN MODO CHE POSSANO ESSERE SUCCESSIVAMENTE DESIGNATI SULLA BASE DEI LORO MERITI E CAPACITÀ';
- INDIVIDUARE I MOMENTI IMPORTANTI DELLA GARA PER UNA LORO SPECIFICA ANALISI.

3. COLLOQUIO DI FINE GARA

E' il momento fondamentale del proprio mandato, quello in cui la parte formativa diventa preminente e l'Osservatore ha realmente la possibilità di "incidere" sulla crescita del collega visionato.

Pur tenendo fermo il rispetto che si deve a un ragazzo che ha appena terminato una gara occorre essere **chiari e concreti**, parlare di calcio e di arbitraggio andando al nocciolo dei problemi emersi e non omettendo nulla di ciò che farà parte della relazione.

E' doveroso essere incisivi. Non si può "tenere" lo spogliatoio e pretendere di ricevere attenzione con colloqui fatti in maniera monocorde, sempre con lo stesso tono di voce, senza sottolineature di aspetti più o meno rilevanti.

Gli argomenti di discussione, una volta che si introduce l'argomento, vanno affrontati e chiusi passando oltre, non è possibile ritornare sullo stesso argomento dopo aver parlato di altro. Non bisogna avere timore di dire agli Arbitri/Assistenti anche cose "sgradevoli", devono essere pronti alla chiarezza di chi sta parlando. E' molto più deleterio che un arbitro esca dallo spogliatoio confuso in quanto non vi è stata corrispondenza tra voto attribuito che l'Osservatore comunica verbalmente e quanto detto nello spogliatoio, magari in modo "sfumato", piuttosto che sentire dalla voce dell'Osservatore la verità, chiara ed inequivocabile, specialmente perché è indispensabile che l'Arbitro/Assistente riceva anche la soluzione ai problemi che sono stati palesati.

Prima di iniziare il colloquio, si devono riepilogare le idee e gli episodi (da rivedere sugli appunti in corso di colloquio piuttosto di dimenticarsi o di essere vaghi nella loro esposizione) e gli argomenti importanti da trattare; ipotizzare mentalmente quello che sarà lo schema del colloquio, ricordandosi di inserire eventuali aspetti o suggerimenti anche secondari e di completamento.

Nelle visionature congiunte degli scorsi anni, si è più volte riscontrato che, dopo aver preso appunti durante la gara, in fase di colloquio l'osservatore non li guarda più o li cerca in modo confusionario perché la loro raccolta non strutturata, con il rischio concreto sia di non dire cose importanti sia di fare un discorso vago e non coerente alla realtà con riferimento a casi concreti.

L'equazione "non leggo appunti = appaio sicuro" non è sempre vera!

Avete preso appunti, utilizzateli senza problemi per rafforzare e dare concretezza ad un argomento trattato nel colloquio ma non finite nemmeno per leggere la lista della spesa.

La durata complessiva del colloquio con l'Arbitro e gli Assistenti, di norma, **non dovrà superare i 20 minuti** circa per evitare che lo stesso perda di efficacia e significato.

Da evitare assolutamente in sede introduttiva domande tipo "come pensi di essere andato?", "in cosa ti sei piaciuto e in che cosa no?", "quali sono stati i punti di forza e quali di debolezza della prestazione odierna?" ecc. ecc.

Inizialmente l'Osservatore darà una sua **BREVE** chiave di lettura della gara analizzando il grado di difficoltà della stessa sia per l'Arbitro che per gli Assistenti a cui va dato il giusto spazio ricordando che, se non in casi eccezionalmente rari, a livello CRA non esiste una gara facile.

L'Osservatore inizierà quindi il colloquio con l'Assistente controllato per primo (generalmente l'AA1) e poi con l'altro interagendo eventualmente con l'Arbitro in caso di episodi che coinvolgano il concetto di collaborazione.

Occorre trattare tutti gli aspetti che caratterizzano la prestazione di un Assistente Arbitrale, **partendo dalle maggiori negatività** a cui vanno necessariamente legate le cause che le determinano ed i suggerimenti per non ripetere gli errori

Alla fine del colloquio, comunque, devono essere trattati i seguenti argomenti:

- ▶ Preparazione atletica (anche a livello di stile e modalità di corsa) e sue eventuali conseguenze, allineamento
- ▶ Regola 11 (precisione applicativa ed interpretazione della tecnica "wait and see")
- ▶ Collaborazione con l'Arbitro (falli, segnalazioni di riprese di gioco e loro controllo, corretta effettuazione procedure di sostituzione e tempo di recupero, annotazioni provvedimenti disciplinari)

e sostituzioni ecc.)

- ▶ Aspetti stilistici e comportamentali (segnalazioni, gestualità, postura, modo di rapportarsi anche e soprattutto coi componenti le panchine).
- ▶ Concentrazione, in particolare se causa di qualche anomalia negli altri aspetti

Anche per quanto concerne il colloquio con l'Arbitro, occorre condurre lo stesso senza, come si suol dire, "indorare la pillola" trattando fin da subito le tematiche sulle quali occorre intervenire con priorità, analizzando quindi i punti con i più ampi margini di miglioramento stando però attenti a non tralasciare argomenti o saltare da uno all'altro generando confusione.

In qualsiasi caso, occorre che nel colloquio siano presenti:

- Individuazione delle cause degli errori
- Suggerimento dei rimedi al fine di eliminare l'errore o migliorare l'aspetto carente

Ci si augura innanzitutto che avvenga un "COLLOQUIO" e non un "MONOLOGO".

I giovani di oggi sono più votati al dialogo e meno ad ascoltare passivamente; attenzione a non scambiare la ricerca del dialogo, qualità positiva, con l'arroganza e l'insofferenza di chi vuole mettervi in difficoltà cercando, in maniera garbata e civile chiarimenti e approfondimenti. Così come se non dovesse esserci condivisione rispetto ad eventuali rilievi e/o contestazioni ed il colloquio si protraesse oltremisura, sempre in maniera educata, corretta, da persona civile e nel rispetto dei ruoli, passate al punto successivo chiudendo quell'argomento ma ricordatevi:

NON SIATE PERMALOSI!

Quindi affrontate il colloquio con estrema umiltà anche perché la Vostra esperienza deve essere supportata da una sostanziosa dose di sensibilità, visto che all'Osservatore viene richiesto di creare una giusta atmosfera per intrattenere, positivamente, il giovane collega.

Ultimata l'esposizione, l'OA potrà riassumere i concetti chiave, chiedere se ci sono richieste di delucidazione e chiarire gli eventuali dubbi. Nella maggior parte dei casi, l'OA può percepire l'efficacia della conduzione del colloquio dalla "reazione" dell'AE o dell'AA.

Ricordarsi di comunicare all'Arbitro ed agli Assistenti Arbitrali, se presenti, il voto della prestazione a loro attribuito anche se in visionatura congiunta.

4. VOTO FINALE

PRIMA DOMANDA DA PORSI A FINE GARA:

La Prestazione dell'Arbitro/Assistente è di qualità?

- Se la risposta è **SI** il voto è = a **8,50** in su
- Se la risposta è **NO** il voto è = a **8,40** in giù

La modulazione del voto avviene poi in base a quanto segue:

LINEE GUIDA PER L'ATTRIBUZIONE DEL VOTO ALLE PRESTAZIONI DI ARBITRI E ASSISTENTI

L'attribuzione del voto deve avvenire in base all'analisi "oggettiva" della prestazione, alla luce degli aspetti della relazione e contestualizzando (e soppesando) gli eventuali errori nel quadro complessivo, senza che la valutazione ne sia determinata "aritmeticamente".

Non va dimenticato, altresì, che non si tratta mai di una valutazione in termini assoluti, bensì relativa alla singola performance nella gara visionata.

VOTO	GIUDIZIO	VALUTAZIONE
8,70	Eccellente	Prestazione praticamente esente da errori e, comunque, eccellente in tutti gli aspetti, che fa presagire un autentico "talento" per l'attività arbitrale.
8,60	Ottimo	Prestazione di elevato spessore. Elemento pienamente maturo che risolve con autorevolezza e personalità la maggior parte delle situazioni proposte dalla gara, senza evidenziare alcuna lacuna di rilievo.
8,50	Buono	Prestazione di valore e con più positività sugli aspetti principali. Le complessive capacità mostrate, al di là delle poche manchevolezze, attestano solidità nei fondamentali e sono indici di una direzione di qualità.
8,40	Sufficiente	Prestazione tipica di un elemento che, seppur adeguato a risolvere le situazioni proposte dalla gara, non ha espresso particolari / peculiari qualità.
8,30	Mediocre	Prestazione non del tutto adeguata alle situazioni proposte dalla gara, a cui il visionato non è riuscito a rispondere in maniera efficace.
8,20	Insufficiente	Prestazione assai inadeguata rispetto alle situazioni proposte dalla gara con carenze significative nei vari aspetti e manchevolezze importanti.

Ricordarsi sempre e comunque che la VALUTAZIONE di un arbitro non è **SOGGETTIVA ed ASSOLUTA**, ma **OGGETTIVA e RELATIVA** alla gara visionata.

Per questo motivo:

DOVETE AVERE CORAGGIO ED ESSERE LIBERI

**Non farsi “schiacciare” dal peso della funzione valutativa, se si valuta una prestazione come non di qualità, non significa che quell’arbitro non avrà alcuna prospettiva.
Sarà infatti la somma delle sue prestazioni e valutazioni a determinare il suo futuro, non una sola vostra visionatura.**

5. LA RELAZIONE

La relazione è scaricabile dall’area riservata del Sito AIA ed è l’unica che deve essere utilizzata tenendo anche conto che l’utilizzo di un formato diverso, tra le altre cose, blocca il funzionamento del programma informatico che gestisce automaticamente l’invio della relazione all’Arbitro ed agli Assistenti.

Nella capacità di selezionare i riferimenti (senza “nascondere” nulla di rilevante, ma nemmeno enfatizzare situazioni marginali, insignificanti), al fine di evitare la presenza di notizie sovrabbondanti che risultano fatalmente inutili o addirittura dannose, sono incluse alcune regole basilari:

- 1 ogni aspetto preso in esame deve essere riportato con precisione, nel rispetto dei rapporti logici di causa ed effetto;
- 2 tutte le informazioni necessarie devono essere esposte in modo chiaro e sintetico, evitando inutili divagazioni, indugi su particolari scarsamente significativi, impressioni soggettive;
- 3 il linguaggio deve essere
 - chiaro affinché il destinatario a cui è rivolto possa facilmente cogliere l’intenzione di chi scrive
 - funzionale ossia, rispondere ai bisogni concreti per cui il destinatario lo legge, perché consente di essere informati meglio o di fare meglio qualcosa
 - pertinente cioè riferirsi convenientemente ai contenuti attesi dal destinatario
 - oggettivo e preciso con presenza, quando è necessario, di termini “specialistici”.

INDICAZIONI PER LA COMPILAZIONE

Si riportano, di seguito, alcuni consigli utili per una appropriata stesura della relazione con l’obiettivo di creare maggiore uniformità nell’attività degli OA ed essere un valido supporto, senza per questo voler togliere nulla alla spontaneità che è propria di ciascuno.

Le considerazioni relative ai quadri 1 e 3 devono essere sempre corroborate, menzionando negli appositi spazi gli episodi maggiormente salienti, significativi e dimostrativi in riferimento ai concetti che vengono espressi.

Report dati

Di carattere informativo, va compilato con la massima attenzione e precisione, avendo comunque cura, a fine gara, di verificare con l’AE la rispondenza delle annotazioni. Ricordarsi che a tutte le voci va data risposta, anche se negativa.

Recupero: indicare quello segnalato e quello effettuato

Reti segnate: minuto/tempo (e se su calcio di rigore)

Calci di rigore non realizzati: minuto/tempo

Calciatori ammoniti/espulsi: minuto/tempo; numero di maglia; motivazione (utilizzare la legenda prevista senza alcun “adattamento personale”)

Dirigenti ammoniti / espulsi: minuto/tempo; qualifica; motivazione (utilizzare la leggenda prevista senza alcun “adattamento personale”)

Sostituzioni: minuto/tempo; numero maglia calciatore sostituito; numero maglia calciatore subentrante

Difficoltà presentate dalla gara ed eventuale incidenza della prestazione arbitrale

In questo quadro (corredato di menù a tendina) l’OA deve illustrare chiaramente e con le necessarie motivazioni le difficoltà che “a consuntivo” ha presentato la gara e la possibile incidenza della prestazione del team arbitrale, con riferimento a specifici episodi e/o interventi arbitrali che, in positivo o in negativo, possano aver influito. Volendo esemplificare, in modo mutuamente esclusivo, una gara potrebbe presentare difficoltà:

COSPICUE	NORMALI	MODICHE
situazioni di una certa complessità, di ordine tecnico (numero elevato di contatti da giudicare), agonistico (contatti duri, intimidatori), disciplinare (comportamento polemico, isterico, provocatorio da parte di calciatori e “panchine”), di continua e forte pressione da parte dell’“ambiente” (pubblico ostile, minaccioso)	complessità tecnica e agonismo conformi al livello del campionato di appartenenza; comportamento di calciatori e “panchine” per lo più corretto sebbene episodicamente polemico e/o protestatario; pubblico che sostenendo la propria squadra non denota particolare eccessi, partecipe ma generalmente rispettoso	semplicità di gioco, ritmo blando ed assenza di agonismo (anche per eccessivo divario tra le forze “in campo”), scarso impegno dei contendenti, pubblico assente o scarsamente partecipe

Per quanto concerne l’eventuale incidenza, va soppesato se:

- Qualità tecnica, maturità e personalità dimostrate nelle situazioni più controverse, abbiano portato ad un minor grado di difficoltà della gara
- Lo sviluppo della gara e le sue difficoltà siano state indipendenti dall’operato arbitrale
- Un metro di valutazione e di giudizio incostante e/o incoerente, un comportamento altezoso e/o autoritario, abbiano generato tensioni innalzando inevitabilmente le difficoltà della gara

Valutazione arbitro

1. Interpretazione ed applicazione delle regole del gioco: decisioni tecniche e disciplinari – lettura tecnica della gara

Serve per misurare la capacità dell’AE di entrare in empatia con la gara, di favorire l’evoluzione naturale della contesa nel rispetto delle regole.

L’OA dovrà analizzare i fatti di gioco con una visione ad ampio raggio, tenendo conto soprattutto della lettura globale di gara, della valutazione del binomio “fallo / contrasto regolare”, della capacità di leggere il vantaggio in casi immediati ed evidenti.

Va valutata la maturità, la sensibilità calcistica raggiunta nell’interpretazione e nell’applicazione del regolamento uniformemente in ogni parte del terreno di gioco. Una corretta rilevazione dell’infrazione seguita da un’interpretazione precisa, sono i momenti, in sequenza, che portano ad una puntuale attribuzione della sanzione tecnica/disciplinare. Da una più o meno scrupolosa osservanza delle regole dipende l’andamento della gara.

Particolare attenzione va posta se l’AE adegua gli interventi al variare del tono agonistico, in quanto ciò costituisce un importante elemento di valutazione per la definizione globale della prestazione. In questo senso sarà qualificante per un AE conoscere la “materia calcio” al fine di poter dirigere in sintonia e al meglio: chi non riuscirà ad adeguare la frequenza e la qualità dei propri interventi in relazione a un eventuale innalzamento del tono agonistico, non risulterà, allo stato, adeguato.

La sottolineatura positiva dovrà presentare motivazione dell'efficacia riscontrata sul gioco. In presenza di negatività, precisare se si tratti di "fischii" errati o mancanti, in quale situazione si sono verificati, che influenza hanno avuto sull'andamento della gara; se abbiano causato situazioni disciplinari con conseguenti sanzioni.

2. Condizione atletica e posizione sul terreno di gioco – lettura tattica della gara

Qui deve confluire l'esame della condizione atletica (previsto menù a tendina), fondamentale per garantire la lucidità nel prendere le giuste decisioni, e della capacità di leggere lo sviluppo del gioco, assumendo posizionamenti dinamici ed efficaci che consentano di trovarsi "al posto giusto, nel momento giusto". È, altresì, necessario appurare se l'AE ha la capacità di dosare le energie per tutto l'arco della gara, in particolare verso la fine della stessa dove le difficoltà sono normalmente in aumento. Lo spostamento dovrà essere - nei momenti in cui la gara lo consente – ampio, cercando di aver la miglior visuale degli accadimenti e, se confacente, dalla parte opposta dell'AA così da permettergli di avere sotto il proprio controllo il pallone, l'AA stesso e più calciatori possibili, soprattutto quando il pallone viene lanciato verso l'area di rigore.

3. Approccio e controllo della gara e degli ammessi nel recinto di gioco; capacità comunicativa e di relazionarsi; personalità

Questo aspetto viene caratterizzato in prevalenza dalla maturità dell'AE, dalla capacità, dalla determinazione, dalla prontezza e dalla forza di assumere decisioni anche scomode e difficili, in risposta alle esigenze della gara.

Un elemento molto indicativo riguarda il modo di operare e proporsi nelle sue varie manifestazioni (temperamento, fermezza, intelligenza). È importante far capire se, nelle diverse circostanze, la personalità è risultata adeguata e se il rapporto con i calciatori si è sviluppato in modo da ottenere credibilità. Sarà necessario porre particolare attenzione alla naturalezza nel rapportarsi, alla spontaneità nel proporsi, al linguaggio del corpo, alla gestualità misurata, all'accettazione del suo operato senza imposizioni di sorta.

Un AE di personalità e carattere certamente produrrà azione di prevenzione (pure nell'accezione più "classica" del termine), saprà essere tempestivo e deciso, saprà far "pesare" adeguatamente il provvedimento dell'ammonizione non facendolo risultare un mero aspetto notarile di poca importanza.

Bisogna saper leggere l'atteggiamento (assertivo, aggressivo, passivo); valutare la capacità dell'arbitro di essere presente e di assumere decisioni corrette e se del caso "coraggiose" nelle situazioni cruciali della gara (essenziale cogliere la capacità di gestire possibili errori propri) e la capacità di interpretare ciò che sta avvenendo e di inserirlo nel contesto della gara, senza andare sopra le righe e le regole.

Risulta infine necessario considerare 1) negativamente l'inclinazione a cercare consenso o ad ingraziarsi l'"ambiente" prendendo decisioni compiacenti; 2) positivamente la capacità di contenere gli atteggiamenti polemici entro limiti accettabili senza la necessità di assumere provvedimenti, ma facendo ricorso alla propria leadership.

4. Collaborazione con gli assistenti

Serve a valutare la collaborazione che l'AE riesce ad esprimere nei confronti dei colleghi (con funzionale contatto visivo, tempestiva ricezione e, ove necessario, filtraggio delle segnalazioni) per un efficace, complementare e sinergico lavoro di squadra. Enfasi particolare dovrà essere posta negli interventi diretti a risolvere in modo positivo, rapido e credibile situazioni di incertezza o confusione che si venissero a creare. Nell'ipotesi contraria e dunque negativa, evidenziare ove occorra la scarsa assunzione di responsabilità e interventi di competenza "coperti" da segnalazioni dei colleghi, che vanno al di là dei propri "compiti". In ciò si misura anche la leadership che l'arbitro riesce ad esprimere all'interno del team.

I componenti della squadra arbitrale devono rispettare i loro ruoli diversi e l'AE, leader del team, deve assumere la responsabilità finale per le decisioni prese.

Una comunicazione efficace è indispensabile e il contatto visivo è essenziale.

Alcuni temi/parametri valutativi:

<ul style="list-style-type: none">• Buona tecnica di contatto visivo con gli AA Recepisce tempestivamente le segnalazioni degli AA e reagisce con prontezza• Indica correttamente di aver recepito le segnalazioni quando non interrompe il gioco (vantaggio, fuorigioco non condiviso, ecc.)• Buona condivisione di autorità all'interno della "terna" (falli nella vicinanza dell'AA)• Azione immediata quando gli AA sono oggetto di proteste da calciatori o dirigenti	<ul style="list-style-type: none">• Cooperazione corretta per le infrazioni fuori del controllo dell'AE o per decisioni errate dell'AE (esempio, calciatore ammonito due volte e non espulso)• Gestione efficace dei casi di "contrasto" con la segnalazione di un AA (calci d'angolo, di rinvio, direzione diversa su rimesse laterali,...)• Supporta gli AA con un segnale "convenuto" in caso di contatto del pallone di difficile rilevazione
---	--

5. Punti positivi, punti da migliorare, note su colloquio fine gara

L'OA selezionerà due o tre (è solo un'indicazione di massima) positività emerse e altrettanti input mirati su cui lavorare. Deve trattarsi di un focus (e non una semplice ripetizione di quanto già riportato), da una parte, sugli elementi consolidati, e dall'altra sulle criticità emerse nella conduzione della gara e che necessitano di attenzione; spunti per avviare un percorso di lavoro che porti a una maggiore padronanza nel ruolo.

È stato previsto uno spazio per esprimersi circa approccio e reattività dell'AE (sereno, collaborativo, corretto, equilibrato, parzialmente disponibile, negativo, polemico, privo di collaborazione,...) al colloquio, e in definitiva sull'efficacia del colloquio stesso.

6. VALUTAZIONI DEGLI ASSISTENTI ARBITRALI

Il giudizio complessivo deve tener conto degli *elementi di valutazione* riportati negli appositi spazi dedicati nella relazione agli Assistenti Arbitrali visionati.

Fate in modo che siano questi elementi a guidarvi verso la valutazione finale e non, viceversa, "piegare" gli elementi alla vostra soggettiva valutazione.

Nello spazio dedicato agli Assistenti sulla relazione, non dovete scrivere nulla in merito al loro impiego futuro in quanto è il voto che "parla"

Si ritiene inoltre utile, per uniformare anche la valutazione dell'Assistente, fornire all'Osservatore le seguenti "linee guida":

1. Regola 11 - Applicazione della tecnica "guarda e aspetta"

Bisogna capire se l'AA, oltre a conoscere la regola relativa al fuorigioco (FG), la interpreta in modo corretto, applicando con discernimento i concetti di "interferire con il gioco, con un avversario o trarre vantaggio da tale posizione".

È importante capire e premiare la qualità delle valutazioni corrette fatte dall'AA e non giudicare soltanto la quantità delle segnalazioni fatte.

La segnalazione di FG, recepita dall'AE che decide di non intervenire per effetto dello sviluppo del gioco, non è di per sé una negatività. Va evidenziato se le valutazioni sul FG sono state "facili" o "difficili" e se è stato segnalato un FG su chiara giocata del difendente. Va premiata la valutazione di FG quando il portiere non è più l'ultimo difendente. È necessario verificare se l'AA applica la tecnica "wait & see" per meglio valutare il FG: è preferibile una segnalazione in ritardo ma giusta, che una frettolosa ma sbagliata.

Essere precipitoso per un AA è un elemento negativo: nel dubbio l'AA deve astenersi dal segnalare e favorire chi gioca in attacco. Si deve apprezzare e premiare l'AA che ha coraggio a non segnalare situazioni di possibile FG su incroci veloci oppure sull'attaccante che parte in velocità, ecc.

Si ricorda che nella relazione le “valutazioni” vanno intese come il numero complessivo delle situazioni di fuorigioco che l’Assistente è chiamato ad interpretare mentre le segnalazioni, da identificarsi con le occasioni in cui la bandierina è stata alzata, costituiscono un “di cui” delle valutazioni. Pertanto:

valutazioni - (meno) segnalazioni = (uguale) occasioni in cui l’Assistente ha deciso di non intervenire

Sulla base di quanto precede è facile intuire come il numero delle segnalazioni effettuate **non** potrà mai essere superiore al numero delle valutazioni.

2. Allineamento (sensibilità tattica)

Allineamento deve essere la “parola d’ordine” per la formazione di un AA. Essere allineati con il penultimo difendente è una capacità, una sensibilità da ricercare in quanto essenziale per corrette valutazioni sul FG: se non si è in linea è facile sbagliare perché si vede da un’angolazione diversa dalla realtà.

Il capire di calcio, avere un buon intuito tattico, aiuta sicuramente l’AA che deve essere supportato da un’ottima capacità di movimento sul breve.

3. Collaborazione con l’arbitro

Il costante contatto visivo è l’elemento decisivo per una buona collaborazione: mentre l’AE sa la posizione dell’AA e dove guardare per trovarlo, l’AA deve sempre sapere dove si trova l’AE per essergli di supporto in caso di necessità.

L’AA deve segnalare le infrazioni chiare (il fallo del difendente si deve alzare con la mano destra e quello dell’attaccante con la sinistra, in modo che si possa comprendere subito la direzione del calcio di punizione segnalato) che l’AE non ha potuto vedere: per intervenire, però, l’AA deve avere la certezza assoluta di ciò che è accaduto e cosa indicare, altrimenti deve astenersi. Di norma, non serve la segnalazione per rafforzare l’intervento dell’AE.

Le segnalazioni devono essere decise, tempestive, credibili e fatte “da fermo” (senza proseguire nella corsa o camminare): sono negative le segnalazioni indecise, insicure, fiacche, non convincenti come pure le smodate, “sfrenate”.

L’AA deve comprendere se l’AA ha lo stesso feeling tecnico dell’AE, con valutazione e interpretazione dei falli uniformi e coerenti. Evidenziare la collaborazione nella valutazione dei falli avvenuti dentro o fuori dell’area di rigore. È negativa una segnalazione fatta alle spalle dell’AE, ma è altrettanto negativa una segnalazione fatta frontale all’AE, che controlla perfettamente l’azione.

L’interferenza degli AA sull’operato dell’AE va manifestata in sede di colloquio e deve essere opportunamente considerata al momento dell’attribuzione del voto. Premiare sempre l’AA che trova la forza di segnalare, nel modo e nei tempi corretti, una chiara violenza. La comunicazione dei provvedimenti disciplinari deve essere fatta con compostezza, freddezza, riservatezza.

Nelle situazioni di “gol-non gol” osservare l’atteggiamento e, qualunque sia la decisione presa, vedere se è credibile, accettata e se l’AA era nella posizione migliore per decidere. L’AA che si prende una responsabilità è un elemento di positività, rispetto a chi può e non decide.

Osservare il timing delle segnalazioni per la fuoriuscita del pallone, con l’indicazione diretta o in due tempi, se cerca costantemente il contatto visivo con l’AE. La segnalazione diretta per rimesse laterali, calci d’angolo o calci di rinvio deve essere fatta solo quando la ripresa di gioco è evidente e indiscutibile, anche se il pallone esce nella “metà campo” di non competenza dell’AA. La segnalazione in due tempi (alzare la bandierina, contatto visivo con AE e decisione finale con eventuale cambio di mano) deve essere fatta quando possono sussistere dubbi su chi ha toccato per ultimo il pallone.

Quando il pallone oltrepassa la linea di porta direttamente dopo l’effettuazione di un calcio d’angolo, la segnalazione va fatta sempre in due tempi. La segnalazione (sia diretta che in due tempi) del calcio d’angolo con AA vicino alla bandierina, deve essere associata a un passo laterale verso sinistra.

Se un AA entra opportunamente sul terreno di gioco per assistere l’AE in situazioni particolari quali mass confrontation deve essere evidenziato ed è elemento qualificante, essendo stato attivo e non inerte in un contesto di potenziale pericolo.

La gestualità deve essere molto limitata: mimare i falli, spiegare o giustificare i FG sono elementi negativi che denotano insicurezza dell'AA.

Controllare che gli Assistenti prendano nota, nel rispetto delle disposizioni impartite, dei provvedimenti disciplinari e delle sostituzioni.

4. Concentrazione, modo di rapportarsi, controllo delle “panchine”

La capacità di essere concentrati per lungo tempo è un elemento essenziale per l'attività di AA. Osservare se si distrae facilmente, guarda il gioco o si sofferma a lungo in situazioni non inerenti al gioco, se è reattivo a tutte le sollecitazioni della gara. Se per un certo periodo è inattivo, controllare cosa fa, com'è la sua postura, se osserva e controlla quello che accade attorno. Per l'AA1 le persone ammesse in panchina possono costituire un elemento di disturbo: verificare se i suoi comportamenti e atteggiamenti sono tesi ad abbassare i toni e non ad esasperarli, fermo restando che le persone che non mantengono un comportamento corretto devono essere segnalate all'AE per i provvedimenti del caso. Controllare la reattività nella procedura delle sostituzioni. Il modo di rapportarsi deve essere inteso sia nei confronti dell'AE, che del collega AA, dei calciatori e delle persone ammesse in panchina.

Un AA che cerca la “sfida” con i calciatori, che non sa filtrare le lamentele “fisiologiche”, che si mostra ansioso, timoroso, apprensivo, timido, troppo energico, impulsivo, svogliato, irritabile, distaccato e flemmatico deve essere valutato con un giudizio negativo.

Evidenziare se dopo una segnalazione giusta, ma fortemente contestata o dopo una nettamente sbagliata, l'AA si fa influenzare o, invece, mantiene un atteggiamento calmo, deciso e scevro da condizionamento.

5. Condizione atletica, rapidità, movimento laterale

Scatto e rapidità sono elementi qualificanti la prestazione atletica; la corsa laterale, per brevi distanze, sicuramente aiuta i cambi di direzione in modo repentino ed efficace. La corsa all'indietro non è produttiva e deve essere evitata (da non intendere con l'arretrare di alcuni passi, specie a gioco fermo).

È necessario cogliere la sensibilità con cui l'AA riesce ad alternare, in base alle necessità, le diverse andature di corsa.

È da premiare la generosità atletica dell'AA, per esempio, quando corre fino alla linea di porta per controllare la fuoriuscita del pallone.

L'AA deve essere posizionato in maniera corretta in tutte le situazioni “a palla inattiva”, privilegiando sempre l'allineamento con il penultimo difendente.

Da annotare se non è rapido “sul breve” e sui “cambi di direzione”, se è impacciato nei movimenti, se non è agile, se è scoordinato o se dopo un paio di scatti va in affanno. Per quanto riguarda l'aspetto fisico (immagine) non bisogna penalizzare l'AA se è basso o alto mentre l'eccesso ponderale è un elemento negativo che va comunicato all'AA ed evidenziato nella relazione.

Valutazione numerica della prestazione

I criteri generali da adottare per la valutazione degli AA sono gli stessi riportati nella tabella relativa agli AE; tuttavia, al fine di avere una maggiore coerenza e/o congruità tra voci contrassegnate, considerazioni del quadro valutativo e voto, si riporta la seguente indicazione di massima:

- non si ritiene consono assegnare 8,50 o più se non c'è almeno una valutazione positiva (+) in una delle voci “Concentrazione” e/o “Allineamento”